

INTORNO AD ALCUNI MOLLUSCHI TERRESTRI  
DELLE MOLUCCHE E DI SELEBES

NOTA

DI

C. TAPPARONE CANEFRI

---

(Tav. I).

Nelle lunghe navigazioni che i nostri due grandi viaggiatori Prof. O. Beccari e L. M. D'Albertis fecero nell'Arcipelago indiano prima di giungere alla Nuova Guinea, essi toccarono e visitarono parecchie isole che si trovavano sul loro cammino, recando seco anche da queste ricchi ed interessanti materiali zoologici, già in gran parte splendidamente illustrati da insigni naturalisti. Fra le dette isole devonsi annoverare specialmente la grande Selebes e parecchie delle Molucche. I molluschi provenienti da queste spedizioni a dir vero non sono troppo numerosi, ma tuttavia non mancano di pregio ed è perciò che ho creduto utile e conveniente il farli oggetto di una speciale memoria.

Prima di entrare in materia però debbo prevenire il lettore che, contro il mio abituale costume, parecchi dei molluschi di cui sarà parola in questo scritto non porteranno che la generica indicazione di « Molucche » senza precisa indicazione di località. Queste chiocciole provengono dalle collezioni del sig. L. M. D'Albertis, il quale ne faceva un pacco colla data del 1872 e colla scritta indeterminata che più sopra accennai. Arguendo però dall'itinerario percorso dall'illustre viaggiatore e più ancora dagli oggetti stessi, risulta fuori di dubbio che tali molluschi furono quasi tutti raccolti a Seram, Goram e forse anche a Buru ed a qualcuna delle isolette circonvicine, ossia alle Molucche del gruppo di Amboina.

Dividerò questa breve nota in due parti; la prima verserà sulle specie delle Molucche, la seconda tratterà dei molluschi terrestri di Selebes che io ebbi opportunità di esaminare.

## I.

## MOLLUSCHI TERRESTRI DELLE MOLUCCHE

1. *Stenogyra gracilis* (HUTTON).

*Bulimus gracilis*, Hutton, Journ. As. Soc. of Calcutta, III (1834), p. 84.

*Stenogyra gracilis*, Martens, Ostas. Zool. II, p. 83; tav. 22, f. 13. — Tapparone Canefri, Fauna Mal. d. Nuova Guinea in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX, p. 88 (?).

Raccolta in pochi esemplari ad Amboina insieme colla specie seguente dal Dott. O. Beccari.

2. *Stenogyra Panayensis* (PFEIFFER).

*Bulimus Panayensis*, Pfeiffer, Proc. Zool. Soc. 1846, p. 33.

*Stenogyra Panayensis*, Martens, Ostas. p. 376; tav. 12, f. 8. — Tapparone Canefri, Fauna d. Nuova Guinea, in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX, p. 87.

Il Dott. Beccari la riportò da Amboina in numerosi individui freschi ed in ottimo stato di conservazione. Negli esemplari adulti qualche volta la spira è alquanto irregolare e qualche volta vi si può contare un mezzo giro di più.

3. *Stenogyra aculeus*, n.

*St. testa praecedenti* (St. Panayensi) *simillima, sed multo angustiore et magis elongata; anfractus 10 vel 10 1/2 plano-convexi, sutura profunda, canaliculata sejuncti; anfractus ultimus brevior, penultimum dimidio superans.*

Benchè simile alla precedente questa conchiglietta si distingue a prima vista per avere un angolo spirale più acuto, e per es-

(?) A scanso di inutili ripetizioni per quanto riflette la sinonimia delle specie già indicate nella mia *Fauna della Nuova Guinea*, (Ann. Mus. Civ. di Genova, XIX) rimanderò sempre il lettore all'opera indicata.

sere in conseguenza proporzionatamente più stretta e più lunga. Il suo carattere più saliente è però il numero dei giri, che non sono mai in numero minore di 10; un esemplare ne fa vedere 10  $\frac{1}{2}$ . Ciò non si verifica nella *St. Panayensis*. Questi giri di spira sono bensì alquanto convessi, ma appianati nel mezzo, sì che fanno parere la sutura come sprofondata in un solco spirale molto apprezzabile. L'ultimo anfratto poi è solo di una metà più lungo del penultimo ed è ben lontano dal raggiungere anche solo approssimativamente la lunghezza dei due immediatamente superiori presi insieme.

Ne ho trovato tre soli esemplari secchi e senza l'animale nelle collezioni adunate dal Dott. Beccari in Amboina.

#### 4. *Trochomorpha planorbis* (LESSON).

*Helix (Carocolla) planorbis*, Lesson, Voy. de la Coq. Zool. II, p. 312.

*Trochomorpha planorbis*, Martens, Ostas. Zool. II, p. 243; tav. 13, f. 4, 7, 8. — Tapparone Canefri, Fauna d. Nuova Guinea, in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX, p. 89.

Un solo esemplare freschissimo di Amboina (*Beccari*).

#### 5. *Hyalina Amboynensis*, MARTENS.

*Hyalina Amboynensis*, Martens, Ostas. Zool. II, p. 244; tav. 12, 11.

Questa specie, che arieggia molto per la fisionomia alcune specie nostrali, fu raccolta vivente in parecchi esemplari ad Amboina (*Beccari*).

#### 6. *Calycia crystallina* (REEVE).

*Bulimus crystallinus*, Reeve, Conch. Icon. tav. XXXII, f. 194.

*Calycia crystallina*, H. Adams, Proc. Zool. Soc. 1855, p. 412. — Tapparone Canefri, Fauna d. Nuova Guinea, in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX, p. 100; incis. nel testo p. 101, f. a.

Un esemplare non perfettamente adulto delle Molucche (*L. M. D'Albertis*).

Questa specie fu raccolta nell'Isola Waigheu presso la Nuova Guinea dal sig. Wallace e nella località di Sorong dal signor L. M. D'Albertis, nonchè infine dal sig. Raffray a Port Dorey. Sorprende ora di vederla fra le conchiglie delle Molucche del

gruppo di Amboina. È rimarchevole tuttavia a questo proposito il fatto dell' averla il Reeve descritta e figurata fino dal 1848; non è probabile che in quell' epoca esemplari papuani cadesero nelle mani dello iconografo inglese, mentre assai più facilmente egli e il Museo Britannico potevano avere chiocciole delle Molucche, già allora molto praticate da mercatanti europei. Si aggiunga a ciò che a Waigheu e a Sorong parecchie specie si rinvennero che sono comuni a tutte le Molucche; così per es. l'*H. zonaria* che è sparsa dovunque nelle isole del gruppo di Amboina, ho pure trovato in una graziosa varietà fra le chiocciole di Halmahera. Io sono pertanto d' avviso che questa specie sia sparsa in tutte le Molucche, benchè rara dovunque, non meno che alla Nuova Guinea.

### 7. *Bulimus (Amphidromus) laevus* (MÜLLER).

***Helix laeva***, Müller, Verm. Hist. p. 95. — Chemnitz, Conch. Cab. IX, parte I, p. 103; tav. III, f. 940 a 948. — Gmelin, Syst. Nat. ed. XIII, p. 3644. — Dillwyn, Cat. II, p. 416. — Férussac, Prod. n. 416. — Bolten, Mus. Bolt. 1 ed. p. 108.

***Bulimus laevus***, Bruguière, Encycl. Méth. Vers. 1, p. 317. — Deshayes, Lamk. An. s. Vert. 2 ed. VIII, p. 260. — Küster, Conch. Cab. 2 ed. p. 15, tav. 9, f. 7 a 15. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. II, p. 39. — Reeve, Conch. Icon. tav. XXVII, f. 216 b. — Mousson, Java Moll. p. 110. — Pfeiffer, Zeit. f. Malak. 1849, p. 138. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. III, p. 321; IV, p. 382; VI, p. 27; VIII, p. 42.

***Bulimus (Amphidromus) laevus***, Albers, Helic. p. 139. — Pfeiffer, Versuch ecc. p. 147. — Albers, Helic. 2 ed. p. 185. — Martens, Ostas. Zool. II, p. 359.

***Cochlostyla (Amphidromus) laeva***, Pætel, Cat. p. 97. — Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 213.

Alle Molucche o in qualche isola vicinissima lo raccolse il sig. L. M. D'Albertis.

La vera provenienza di questa notissima ed antichissima specie, come fa osservare il Prof. v. Martens, non è peranco ben nota e disgraziatamente i dati generici del sig. L. M. D'Albertis non sono fatti per sciogliere questa questione. Essi valgono soltanto a dimostrare con certezza che la patria di essa deve cercarsi nella parte propriamente malese dell' Arcipelago indiano ossia nelle isole comprese fra Borneo e Giava da una parte e la Nuova Guinea e le isole Key ed Aru dall' altra. Il lodato sig. v. Martens cita come probabile luogo di provenienza l' isola Tenimber, ossia Timor Laut, all' oriente di Timor, dalla quale loca-



lità gliene sarebbero stati rimessi esemplari numerosi dal sig. Hoedt; e ciò può essere benissimo. Tuttavia devo osservare che gli esemplari raccolti dal sig. L. M. D'Albertis furono trovati fuori della detta isola, poichè nella medesima egli non pose mai piede. All' isola di Timor fece il nostro viaggiatore breve fermata, ma fra i pochissimi molluschi che egli ne recò non havvi certo questa specie. Allo stato delle cose pertanto io sono d'avviso che il *Bul. laevis* e la specie seguente non siano confinate in una sola località determinata per ciascuna, ma che ambedue siano sparse con maggiore o minore frequenza nell' isola di Selebes, nelle Molucche e nelle isole circvicine; ciò che sarebbe anche confermato dalla frequenza del *Bul. laevis* nelle antiche collezioni.

### 8. *Bulimus sinistralis*, REEVE.

*Helix laeva*, Quoy et Gaimard, Voy. de l'Astr. Moll. tav. 10, f. 4.

*Bulimus laevis*, Deshayes in Fér., Hist. Moll. p. 19; tav. 161, f. 14 a 18.

*Bulimus sinistralis*, Reeve, Conch. Icon. tav. LXXXI, f. 603. — Chemnitz, 2 ed. *Bulimus*, p. 137; tav. 41, f. 11-13. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. III, p. 321; IV, p. 321; VI, p. 28; VIII, p. 42.

*Bulimus (Amphidromus) sinistralis*, Pfeiffer, Versuch ecc. p. 147. — Albers, Helic. 2 ed. p. 184. — Martens, Ostas. Zool. II, p. 355; tav. 21, f. 2 a, b, c. — Martens, Malak. Bl. XX (1872) p. 173.

*Amphidromus sinistralis*, Wallace, Proc. Zool. Soc. 1865, p. 412. — Semper, Reis. Phil. (Moll.) III, p. 146; tav. XIV, f. 22 (Denti della radula).

*Cochlostyla sinistralis*, Schaufuss in Paetel, Moll. Syst. et Cat. p. 79.

*Cochlostyla (Amphidromus) sinistralis*, Paetel, Cat. p. 97. — Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 214.

Delle Molucche (*L. M. D'Albertis*).

Questa specie, a differenza della precedente, era con certezza conosciuta come abitatrice della grande isola di Selebes. Parrebbe però dalla raccolta del sig. L. M. D'Albertis che essa viva egualmente in alcun' altra delle Molucche. Nella collezione anzidetta ne trovo parecchi individui perfettamente tipici, che si raggugliano esattamente alle figure 2 a e 2 b della citata tavola del sig. v. Martens, toltane la grandezza che in essi è sempre minore; gli altri costituiscono la seguente varietà:

*Bulimus sinistralis* var. *decolor*.

Gli esemplari di questa varietà tanto per la forma, quanto per la scultura si confanno a pennello con le figure 16 e 17 della

tavola 161 del Férussac sopra ricordata. In tutti il colorito è uniforme bianco giallognolo e senza macchie di sorta, tolte alcune sfumature alquanto più trasparenti verso l'apice, appena visibili in pochi individui.

### 9. *Helix (Dorcasia) argillacea*, FÉRUSSAC.

***Helix argillacea***, Férussac, Prod. n. 38. — Férussac, Hist. d. Moll. tav. 26, f. 1-3. — Deshayes, Encycl. Méth. Vers, II, p. 234. — Lamarek, An. s. Vert. VI, p. 80. — Férussac, Voy. de l'Uranie Zool. p. 468; tav. 67, f. 6-7. — Deshayes, Lamk. An. s. Vert. 2 ed. VIII, p. 50. — Catlow, Conch. Nomencl. p. 119. — Pfeiffer, Conch. Cab. 2 ed. p. 327; tav. 58. f. 4-5. — Deshayes, Fér. l. c. (texte) p. 204. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. I, p. 320; III, p. 218; IV, p. 250; V, p. 321, VII, p. 369. — Hombron et Jacquinot, Voy. au Pôle Sud. p. 15; tav. 5, f. 17. — Chenu, Illustr. Conch. tav. 10, f. 5. — Reeve, Conch. Icon. tav. LXXIX, f. 415. — Chenu, Man. de Conch. p. 455, f. 3306. — Martens, Mal. Bl. 1863, p. 170. — Martens, Monatsb. d. Konigl. Akad. d. Wiss. z. Berlin 1877, p. 170.

***Helix (Galaxias) argillacea***, Beck, Ind. p. 42. — Albers, Helic. p. 101. — H. Adams, Gen. rec. Moll. II, p. 189. — Pfeiffer, Versuch ecc., p. 134.

***Helix (Dorcasia) argillacea***, Albers, 2 ed. p. 107. — Paetel, Cat. p. 87. — Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 187.

***Helix (Fruticicola) argillacea***, Martens, Ostas. Zool. II, p. 273.

***Helix cyclostomopsis***, Lea; ex Pfeiffer Mon. Hel. viv. IV, p. 320.

***Helix cyclostomoides***, Lea; ex Martens, l. c. p. 273.

***Dorcasia argillacea***, Wallace, Proc. Zool. Soc. 1865, p. 408.

#### Is. Molucche (*L. M. D'Albertis*).

Anche questa specie si trova rappresentata da un magnifico esemplare fra un pacco di conchiglie che provengono dalle Molucche. Non fu mai finora riscontrata in tale località e perciò non nego di avere qualche timore che possa per avventura essere stata raccolta a Timor e per inavvertenza messa insieme alle chiocciole delle vicine Molucche. Del rimanente non mi sorprenderebbe punto che l'*H. argillacea*, la quale è notoriamente abitatrice di Timor (Péron) e di Ravak presso Waigheu (Quoy e Gaimard), vivesse anche in qualcuna delle isole intermedie fra le due sopramenzionate; anzi la cosa mi pare probabile. Una nuova località sono in grado di segnalare per questa specie ed è *Pangherang* nell'isola di Giava, dove il lodato sig. L. M. D'Albertis ne raccolse due esemplari. Questi ultimi differiscono dal tipo per una qualche maggiore sottigliezza del guscio.

10. *Helix (Sulcobasis) rubra*, ALBERS.

*Helix rubra*, Albers, Malak. Bl. 1857, p. 93; tav. 2, f. 1-3.

*Helix (Sulcobasis) rubra*, Tapparone Canefri, Fauna d. Nuova Guinea, in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX, p. 166.

Un solo esemplare infranto riportato dal sig. L. M. D'Albertis dalle Molucche.

11. *Helix (Chloritis) unguina*, LINNÉ.

*Helix unguina*, Linné, Syst. Nat. ed. X, p. 772; ed. XII, p. 1245. — Linné, Mus. Lud. Ulr. p. 668. — Müller, Verm. Hist. p. 69. — Born. Test. Mus. Caes. p. 379; tav. 15, f. 11-12. — Gmelin, Syst. Nat. ed. XIII, p. 3735. — Dillwyn, Descr. Cat. II, p. 928. — Férussac, Prod. n.º 192; Hist. d. Moll. tav. 77, f. 3. — Lamarck, An. s. Vert. VI, p. 73. — Deshayes, Encycl. Méth. Vers. II, p. 809. — Deshayes, Lamk. An. s. Vert. 2 ed. VIII, p. 31. — Deshayes, Férussac l. c. (texte) p. 11. — Chemnitz, 2 ed. p. 107; tav. 14, f. 7-8. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. I, p. 383; III, p. 244; IV, p. 292; V, p. 385; VII, p. 443. — Reeve, Conch. Icon. tav. LVII, f. 473. — Chenu, Illustr. Conch. tav. VIII, f. 1.

*Helix badia*, Gmelin, Syst. Nat. ed. XIII, p. 3639.

*Helix (Chloritis) unguina*, Albers, Helic. p. 91. — Beck, Ind. p. 29. — Albers, Helic. 2. ed. p. 162. — Martens, Ostas. Zool. II, p. 280. — Paetel, Cat. p. 96. — Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 183.

*Helix (Planispira) unguina*, Pfeiffer, Versuch ecc. p. 136.

*Lucerna (Semicornu) unguina*, H. and A. Adams, Gen. rec. Moll. II, p. 202.

*Semicornu unguinum*, Wallace, Proc. Zool. Soc. 1865, p. 410.

Is. Molucche, senza precisa indicazione di località (*L. M. D'Albertis*).

Un solo esemplare della forma tipica e più grande, la quale, a mio avviso, costituisce da sola la vera *H. unguina* L.; poichè, sempre secondo il mio modo di vedere, la varietà minore e più pallida di Férussac, l. c., tav. 77, f. 2 deve costituire una specie distinta, almeno finchè non si conoscano esemplari di transizione fra le due forme. Il guscio ha colorito uniforme, più pallido verso la base e talora biancastro nella regione ombellicale; la sua superficie è interamente coperta da una epidermide liscia, sottile, pellucida, di color corneo pallido, la quale, almeno negli esemplari conservati a lungo nell'alcool, si distacca spontaneamente con facilità.

12. *Helix (Chloritis) molliseta*, PFEIFFER.

*Helix molliseta*, Pfeiffer, Proc. Zool. Soc. 1862, p. 271. — Pfeiffer, Novit. Conch. II, p. 205; tav. LIV. f. 4-6 (optima). — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. V, p. 388; VII, p. 444.

*Helix (Chloritis) molliseta*, Pfeiffer, Nomencl. Hel. p. 184.

*Semicornu mollisetum*, Wallace, Proc. Zool. Soc. 1865, p. 410.

Delle isole Molucche (*L. M. D'Albertis*).

Questa specie descritta dallo Pfeiffer da esemplari recati dal sig. Wallace da Mysol, probabilmente non è confinata unicamente in quest' isola, ma vive pure in alcuna delle isole circonvicine. Il sig. v. Martens in una sua memoria sopra le conchiglie terrestri e fluviatili raccolte nel viaggio della I. N. la Gazzella, inclina a riguardarla come una varietà della *H. circumdata*, fondandosi sulla grandezza degli esemplari di quest' ultima provenienti dal Golfo di Mac-Cluer. Io avendo esemplari di ambedue le specie davanti a me, trovo che hanno senza dubbio grande analogia, ma che pure si devono riguardare come distinte.

13. *Helix (Cristigibba) leptocheila*, n.

(*Tav. I, f. 14, 15, 16*).

*H. testa umbilicata, discoidea, tenuicula, nitida, pellucida, oblique striatula, alba, fascia lata intense rufo-castanea superne depicta, spira plana in medio subimmersa. Anfractus 4 convexiusculi, sutura impressa divisi; ultimus magnus pone aperturam subconstrictus, deinde subinflatus et oblique gibbosus, antice mediocriter descendens, basi convexus et circa umbilicum pervium, sed parum latum, subcompressus. Apertura ovato-lunata, magis lata quam alta, perobliqua; peristoma roseum anguste expansum atque reflexum, marginibus conniventibus et approximatis, columellari vix dilatato et super umbilicum reflexo.*

Diam. maj. 17; min. 15; alt. 7  $\frac{1}{2}$  mill.

Delle isole Molucche, senza particolare indicazione di località. (*L. M. D'Albertis*).

Questa graziosa chioccioletta offre un particolare interesse in quanto connette varie forme della sezione *Cristigibba*, e si pre-

senta precisamente come intermedia fra l'*H. expansa* Pfr. e l'*H. plagiocheila* Tapp. Can., la prima di Batjan e la seconda della costa meridionale della Nuova Guinea. È una conchiglia fornita di ombellico e di forma discoidea, a guscio sottile, pel lucido, a superficie liscia e lucente, di color bianco, interrotto superiormente da una larga fascia di color nero-castano. La spira pianeggiante si deprime alquanto nel mezzo come nelle specie affini. Di giri di spira se ne contano 4, piuttosto convessi e separati da una sutura ben impressa; l'ultimo di essi è grande, ristretto dietro l'apertura, quindi alcun poco rigonfio e obliquamente gibboso; sul davanti si ripiega moderatamente verso la base, la quale mostrasi convessa e solo alquanto depressa attorno all'ombellico, che è aperto e non molto grande. L'apertura ha forma lunare ed ovoidea ed è più larga che alta con direzione assai obliqua all'asse della conchiglia. Essa è definita da un peristoma versante, ma stretto e sottile, di un bel color rosa; i margini di esso convergono l'un verso l'altro ed il columellare appena dilatato si ripiega sopra l'ombellico nascondendolo in parte.

Vista superiormente questa specie facilmente si confonde con l'*H. expansa* sopraricordata. Però la gibbosità posta dietro l'apertura, il colore del peristoma e la forma affatto differente del peristoma la fanno distinguere facilmente; la disposizione poi delle zone colorate, la loro posizione, la natura dell'epidermide e l'ornamentazione della superficie la separano nettamente dalla *H. plagiocheila*. Anteriormente la larga fascia bruna sembra sdoppiarsi e manda una larga sfumatura rossastra che si riscontra in tutti tre gli esemplari da me esaminati.

#### 14. *Helix (Planispira) zonaria*, LINNÉ.

*Helix zonaria*, Linné, Syst. Nat. Ed. XII, p. 1245.

*Helix (Planispira) zonaria*, Tapparone Canefri, Fauna d. Nuova Guinea, in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX, p. 181.

Delle Molucche, di Seram, di Timor (*L. M. D'Albertis*). Ad Amboina e ad Halmahera (*Beccari*).

Ho davanti a me una bellissima serie di forme di questa

specie, molte delle quali passando insensibilmente dall'una all'altra conducono all'*H. coluber* Férussac. Non devo tuttavia nascondere che alcune varietà mi paiono talmente caratteristiche che forse varrebbe meglio tenerle come distinte, come viene praticato da Pfeiffer per l'*H. coluber*. Darò qui un breve cenno delle principali.

Var. *A.* Conchiglia grande corneo-biancastra pellucida con una sola stretta fascia bruna superiormente, orlata di una fascia consimile più larga di color bianco latteo opaco; una seconda fascia lattea contigua alla sutura. Di questa varietà non trovo figura alcuna precisa, ma vi si confà abbastanza bene la fig. 6 della tav. 73 dell'*Histoire des Mollusques* di Férussac; ne conosco un solo esemplare raccolto ad Halmahera dal sig. O. Beccari.

Var. *B.* Conchiglia depressa e sottile coll'apertura trasversalmente oblunga, quasi come nella *H. aurita* Martens. Ombellico molto più aperto che nelle altre varietà. Guscio trasparente corneo-biancastro pellucido, con una fascia quasi periferica intensamente bruna, orlata superiormente ed inferiormente di bianco latteo opaco. Anche di questa varietà non conosco figura alcuna e sono stato per gran tempo inclinato a crederla specie distinta.

Var. *C.* Conchiglia piccola, bianca, con tre larghe fascie rosso brune assai cariche confluenti talora dietro l'apertura. Una delle fascie scorre contro la sutura, l'altra, la più larga, sopra immediatamente alla periferia, l'ultima spesso sfumata verso l'ombellico sopra la base. Il peristoma esternamente è sempre bianco; Férussac, l. c., tav. 73, f. 3. Le mie var. *A* e *B* sono riunite in una sola dal sig. v. Martens (var. *fasciata*); io le trovo abbastanza differenti non solo per la colorazione, ma anche per la forma e per le dimensioni. Gli esemplari di questa varietà furono raccolti viventi a Seram dal sig. L. M. D'Albertis.

Var. *D.* Corrisponde alla var. *lineolata* Martens e si confà benissimo con le fig. 9 e 10 della tav. 71 del Férussac. La fig. 7 della tav. 73 della citata opera sembra rappresentarne la varietà albina. Esemplari tipici di questa varietà raccolse il Dott. Beccari ad Amboina; gli altri individui del Museo Civico sono albini e provengono dalle collezioni del sig. L. M. D'Albertis.

Var. *E.* Conchiglia con due fascie periferiche fosco brune in parte confluenti; la fascia inferiore molto larga. Questa varietà, che io mi sappia, non fu ancor rappresentata. Proviene da Timor (*L. M. D'Albertis*).

Var. *F.* Conchiglia generalmente piccola con due fascie brune. Superiormente si osservano delle macchie poco distinte di color bruno pallidissimo; Férussac, tav. 73, f. 5. Il sig. v. Martens attribuisce questa figura alla *H. zebra* Pfr. Di Amboina (*Beccari*).

15. *Helix (Planispira) zonaria* var. *coluber*, BECK.

*Helix coluber*, Beck, Ind. p. 30. — Férussac, Hist. d. Moll. tav. 73, f. 1-2. — Reeve, Conch. Ic. tav. XCII, f. 500 *b*.

Questa non è evidentemente che una buona varietà della *H. zonaria*: è però caratteristica e merita una particolare menzione. Gli esemplari della collezione L. M. D'Albertis portano l'indicazione generica di isole Molucche. Insieme agli individui tipici furono raccolti individui di una bellissima sottovarietà che indicherò qui appresso.

Var. *M.* Conchiglia senza macchie, di color castano pallido uniforme e con una larga fascia suturale bianca. Questa varietà, che io mi sappia, non fu descritta prima d'ora.

L'*H. coluber* e le sue varietà costituiscono l'*H. zonaria* var. *lunulata* del sig. v. Martens.

16. *Helix (Planispira) zebra*, PFEIFFER.

*Helix zebra*, Pfeiffer, Zeit. f. Malak. 1850, p. 83. — Reeve, Conch. Icon. tav. XCII, f. 499. — Pfeiffer, Chemnitz, 2 ed. p. 353; tav. 135, f. 16-18. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. III, p. 246; IV, p. 294; V, p. 391 e 505; VII, p. 391.

*Helix (Planispira) zebra*, Pfeiffer, Versuch ecc. p. 136. — Albers, Helic. 2 ed. p. 161. — Martens, Ostas. Zool. II, p. 315. — Paetel, Cat. p. 96. — Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 182.

*Lucerna (Obba) zebra*, H. and A. Adams, Gen. rec. Moll. II, p. 202.

*Planispira zebra*, Wallace, Proc. Zool. Soc. 1863, p. 409.

Is. Molucche (*L. M. D'Albertis*).

Per quanto si può arguire da una semplice descrizione senza figura, e senza l'esame del tipo del Le Guillou, non sembrami

punto dimostrabile che l'*H. guttata* del detto autore sia identica con l'*H. zebra* di Pfeiffer; io l'ho pertanto esclusa dalla sinonimia. Questo ultimo autore medesimo dopo aver riunite le due specie, nel volume V della sua celebre *Monographia Heliceorum* ritorna ad enumerarle separatamente; il che dimostra che la sua prima opinione gli pareva almeno assai discutibile.

Qualora poi la identità delle due specie venisse provata, il nome del Le Guillou non potrebbe essere conservato, perchè applicato anteriormente da Olivier ad un'altra specie affatto differente; il nome impostole da Pfeiffer, benchè posteriore, potrebbe soltanto essere adottato.

### 17. *Helix (Planispira) collis*, Mousson (in collect.).

*Helix zonaria*, var. Martens, Ostas. Zool. II, p. 312.

*Helix collis*, Pfeiffer, Novit. Conch. IV, p. 36; tav. CXVII. f. 1-3 (optima).

*Helix (Planispira) collis*, Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 182.

Delle Molucche (*L. M. D'Albertis*).

Di questa specie figurano nella collezione due distinte forme. Il tipo corrisponde appunto alla figura sopraindicata delle *Novitates*; la varietà è degna di essere notata.

Var. *α*. Conchiglia minore a spira alquanto più elevata ed ombellico meno largo; colorito biancastro colle zone obliterate.

Ma deve essa questa conchiglia essere ritenuta per buona specie, ovvero, come opina il sig. v. Martens, essere congiunta all'*H. zonaria* a titolo di varietà nello stretto senso della parola? Meglio che moltiplicare all'infinito le forme riferite alla proteiforme specie di Linneo, converrà forse al di d'oggi mantenerla distinta; però è innegabile che essa non è che una sua derivazione. Forse ancora più opportunamente converrebbe stabilire con precisione la forma più anticamente conosciuta quale tipo della *H. zonaria* assegnandole due sole varietà l'*H. coluber* Beck e l'*H. collis* Mouss. Attorno a queste tre forme principali col titolo di mutazioni si potrebbero in seguito aggruppare le forme secondarie.



18. *Helix (Planispira) exceptiuncula*, FÉRUSSAC.

*Helix exceptiuncula*, Férussac, Prod. p.° 176; Hist. des Moll. tav. 70, f. 1. — Pfeiffer, Symb. III, p. 75. — Pfeiffer, Chemnitz, 2 ed. p. 58, tav. 76. f. 1-3. — Deshayes, Férussac l. c. (texte), p. 155. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. I, p. 311; III, p. 207; IV, p. 241; V, p. 311; VII, p. 359. — Reeve, Conch. Icon. tav. XCI, f. 501.

*Helix (Planispira) exceptiuncula*, Beck, Ind. p. 29. — Pfeiffer, Versuch ecc. p. 136. — Albers, 2. ed. p. 160. — Martens, Ostas. Zool. II, p. 296; tav. 18, f. 3. — Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 182.

*Helix (Philine) exceptiuncula*, Albers, Helic. p. 120.

*Lucerna (Obba) exceptiuncula*, H. and A. Adams, Gen. rec. Moll. II, p. 201.

Var.  $\alpha$ . — *Testa spira magis depressa, apertura obliquiore et magis ovata, peristoma latius expanso, dente columellari minuto* (Pfeiffer).

*Helix exceptiuncula*, Férussac, Hist. d. Moll. tav. 73 A, f. 1.

*Helix Phryne*, Pfeiffer, Proc. Zool. Soc. 1861, p. 386; tav. XXXVII, f. 7. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. V, p. 311; VII, p. 359.

*Planispira Phryne*, Wallace, Proc. Zool. Soc. 1865, p. 409.

*Helix (Planispira) Phryne*, Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 182.

Var.  $\beta$ . — (v. Var. *elatio* Mart.). *Testa anfractu penultimo prominulo* (v. Martens).

*Helix (Planispira) Aspasia*, H. Adams, Proc. Zool. Soc. 1865, p. 415. — Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 182.

*Helix Aspasia*, Pfeiffer, Mon. Hel. viv. V, p. 312; VII, p. 359.

*Helix exceptiuncula* var. *elatio*, Martens, Ostas. Zool. II, p. 297, tav. 18, f. 3 b.

*Planispira Aspasia*, Wallace, Proc. Zool. Soc. 1865, p. 409.

Parecchi esemplari tipici colla spira più o meno elevata, di colorito vario e di vario sistema di fasciatura furono recati dalle Molucche dal sig. L. M. D'Albertis.

Le due varietà sopraindicate non esistono nelle collezioni del sig. L. M. D'Albertis nè l'una, nè l'altra. La prima se veramente è rappresentata dalla figura di Férussac, citata anche da Pfeiffer, è senza dubbio una poco importante varietà; osserverò tuttavia che la figura data dallo Pfeiffer stesso nei *Proceeding* concorda assai poco con quella di Férussac.

L'elevatezza del penultimo giro, e la natura del colorito e degli ornamenti speciali della seconda sono talmente costanti, che, quantunque caratteri di poca importanza, tuttavia fanno seriamente pensare che la specie si debba ritenere come distinta.

19. *Helix (Obba) loxotropis*, PFEIFFER.

*Helix loxotropis*, Pfeiffer, Zeit. f. Malak. 1850, p. 82. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. III, p. 226; IV, p. 263; V, p. 345; VII, p. 299. — Pfeiffer, in Chemnitz 2 ed. p. 351; tav. 135, f. 3-4. — Reeve, Conch. Icon. tav. CXCVIII, f. 1392.

*Helix (Obba) loxotropis*, Pfeiffer, Versuch ecc. p. 139.

*Helix (Planispira) loxotropis*, Albers, Helic. 2 ed. p. 161. — Martens, Ostas. Zool. II, p. 304, tav. 16, f. 3, e 3 b. — Paetel, Cat. 92.

*Planispira loxotropis*, Wallace, Proc. Zool. Soc. 1855, p. 409.

Due soli individui di dimensioni piuttosto grandi ne furono raccolti dal Prof. O. Beccari ad Halmahera. Essi si riferiscono a due distinte forme, una a spira più elevata, di color più pallido e fascie più strette; l'altra a spira più depressa, di color oscuro, con fascie più larghe. La fascia periferica superiormente passa con una sfumatura al colorito generale della superficie.

20. *Helix (Obba) devincta*, m.

*Helix (Obba) sororecula*, Martens, Ostas. Zool. II, p. 394 (1867), tav. 17, f. 4 (non Benoît 1859).

*Helix sororecula*, Pfeiffer, Mon. Hel. viv. V, p. 405.

*Helix marginata* var. *minor*, Pfeiffer, Mon. Hel. viv. VII, p. 456.

*Helix (Philina) marginata*, var. Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 180.

Due esemplari delle Molucche (*L. M. D'Albertis*).

Il sig. Pfeiffer ha voluto congiungere questa specie all'*H. marginata* Müller, ma, secondo il mio modo di vedere, meno rettamente. La conchiglia delle Molucche è per fermo molto vicina all'elice predetta, ma differisce costantemente dalla specie delle Filippine per le sue minori dimensioni, per la spira proporzionatamente alquanto più depressa, ed infine per il margine dell'apertura sempre più sottile. Ed allorquando una forma è localizzata con caratteri costanti benchè di poco momento, trovo che si deve considerare come distinta. Quando si voglia congiungere l'*H. devincta* m. (*H. sororecula* Martens) con la *H. marginata* di Müller, non trovo ragione perchè se ne debbano mantenere separate altre forme affinissime, come per es. l'*H. Kobeltiana* e l'*H. gallinula* di Pfeiffer. Per essere logici conviene o tutte considerare come modificazioni di una forma unica o tutte conservare quali forme attualmente separate e distinte.

Avendo il sig. Benoit applicato fino dal 1859 l'appellativo di *sororcula* ad una specie di elice della Sicilia, ho dovuto mutare il nome imposto a questa forma dal sig. v. Martens.

21. *Helix (Papua) lanceolata*, PFEIFFER.

*Helix lanceolata*, Pfeiffer, Proc. Zool. Soc. 1861, p. 386; tav. XXXVII, f. 6. —

*Helix (Papua) lanceolata*, Tapparone Canefri, Fauna d. Nuova Guinea, in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX.

Halmahera (*Beccari*). Un unico esemplare ne fu raccolto nella indicata località, conforme in tutto agli individui di Ternate.

22. *Helix (Phania) lampas*, MÜLLER.

*Helix lampas*, Müller, Verm. Hist. II, p. 12. — Gmelin, Syst. Nat. XIII ed. p. 3619. — Dillwyn, Descr. Cat. II, p. 901. — Férussac, Prod. n. 138; Hist. d. Moll. tav. 60, f. 2. — Wood, Ind. Test. p. 157; tav. 33, f. 33. — Deshayes, Lamk. An. s. Vert. 2 ed. VIII, p. 137. — Catlow, Conch. Nomencl. p. 128. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. I, p. 292; III, p. 204; IV, p. 237; V, p. 308; VII, p. 358. — Pfeiffer, Chemnitz, 2 ed. p. 60; tav. 2, f. 1, 2. — Deshayes, Férussac, l. c. (texte) p. 204. — Reeve, Conch. Icon. tav. XLIV, f. 205. — Jay, Cat. ed. 4, p. 149.

*Helix Carocolla*, Chemnitz, Conch. Cab. II, p. 267; tav. 208, f. 2044-2015 (non Linne).

*Helix carina*, Wood, Ind. Test. Suppl. p. 23; tav. 7, f. 57.

*Carocolla magna*, Schumacher, Nouv. Syst. p. 192.

*Carocolla lampas*, Gray, Ann. de Phil. New. Ser. IX, p. 412. — Menke, Synops. 2 ed. p. 21.

*Discodoma gigas*, Swainson, Malac. p. 329.

*Helix (Caracolla) lampas*, Albers, Helic. p. 120.

*Helix (Caracotus) lampas*, Pfeiffer, Versuch ecc. p. 141.

*Lucerna (Serpentulus) lampas*, H. and A. Adams, Gen. rec. Moll. II, p. 201.

*Helix (Phania) lampas*, Albers, Helic. 2. ed. p. 157. — Martens, Ostas. Zool. II, p. 826. — Pfeiffer, Nomencl. Hel. p. 178.

Tre esemplari di Halmahera (*Beccari*).

Le interessanti ed accuratissime collezioni del Prof. Beccari mi permettono oggi di far conoscere con certezza e con precisione la provenienza di questa bellissima chiocciola, provenienza che in realtà non fu per anco seriamente indicata. Mi suggeriscono in pari tempo di aggiungere intorno a questa specie alcune osservazioni, che i tre esemplari del Museo Civico di Genova mi hanno messo in grado di fare.

Osserverò primieramente che la forma, le dimensioni, l'elevatezza della spira, le proporzioni e sino ad un certo punto la forma e la grandezza relativa dell'apertura sono assai variabili

nell'*H. lampas* di Halmahera. Gli esemplari estremi delle forme più spiccate presi isolatamente possono di leggieri trarre in inganno il naturalista e forse condurlo a separazioni di specie punto giustificate.

Ecco le dimensioni di tre esemplari che ho davanti:

Esempl. magg. <i>A.</i>	Diam. magg.	70;	diam. min.	61;	alt.	28 mill.
» medio <i>B.</i>	»	»	65;	»	»	57; » 33 »
» minore <i>C.</i>	»	»	58;	»	»	52; » 25 »
Apertura. — Esempl. <i>A.</i>	Largh.	<small>(dalla base del margine columellare alla carena)</small>		44;	alt.	32 mill.
» <i>B.</i>	»	»	»	42;	»	32 »
» <i>C.</i>	»	»	»	35;	»	37 »

Dal solo esame di questo piccolo quadro si potrà agevolmente scorgere la verità del mio asserto. La forma più aberrante è l'esemplare *B*; in esso i giri del guscio sono superiormente più convessi e nell'insieme la spira è più elevata, l'apertura è più tondeggiante e la carena periferica è obliterata prima di giungere al margine di essa; questa varietà tanto per la forma generale come per quella dell'apertura s'avvicina alla *H. pyrostoma*, ed ha forse qualche affinità colla più piccola *H. xanthostoma* Herklot. La piuttosto larga fascia di strie longitudinali oblique circoscritta da un cordone obliterato e posta immediatamente sotto la carena, e la eccezionale grandezza me la fa riferire ad una varietà dell'*H. lampas*, di cui ha pure l'apertura piuttosto triangolare.

L'esemplare *C*, a parte le dimensioni alquanto minori, concorda appuntino con la figura di Férussac ed offre la stessa piccola apertura e il cingolo di strie oblique mediocrementemente. Nell'esemplare *A*, il maggiore di tutti, l'apertura è proporzionalmente più grande, ma nel rimanente il guscio ha gli stessi caratteri dell'individuo *C*.

Le figure date dai diversi autori per questa conchiglia differiscono sensibilmente fra di loro. Il sig. v. Martens dopo di aver richiamato l'attenzione dei suoi lettori sulla stretta parentela e sulla affinità dell'*H. lampas* coll'*H. pyrostoma*, osservando che, eccettuate le dimensioni (31 linea in diametro), la descrizione

della prima fatta da Müller potrebbe benissimo adattarsi alla seconda, aggiunge quanto segue:

« La descrizione e la figura di Chemnitz, vol. XI, f. 2044-  
» 2045, nella quale però questo autore non riconosce la specie  
» di Müller, fa vedere un'apertura proporzionalmente molto  
» piccola ed una fascia di linee oblique molto ben circoscritta  
» sotto la carena; il diametro maggiore è di 74 mill.

» L'*H. lampas* di Férussac, tav. 60, f. 4, è di nuovo alquanto  
» più piccola, ma vi si vede similmente l'apertura relativamente  
» piccola e la carena progrediente fino al margine dell'apertura  
» come nella specie chemnitziana; il cingolo sotto la carena  
» appare qui soltanto come una sfunatura di colore. Pfeiffer  
» descrisse la specie sopra esemplari delle collezioni di Cuming  
» e di Grüner; egli dà alla specie di bel nuovo 74 mill. di dia-  
» metro maggiore, ma nella sua descrizione tace di quella fascia  
» circoscritta di strie oblique sotto la carena, dicendo soltanto  
» che essa è come cicatricosa e cinta inferiormente da linee ele-  
» vate: parrebbe pertanto trattarsi di una specie molto vicina,  
» la cui patria è come per l'altra da ricercarsi nell'Arcipelago  
» indiano o nell'Indo-Cina, piuttosto che nelle Indie Occiden-  
» tali come supposero Chemnitz e Beck, che la pongono fra le  
» Caracolle americane ».

Dopo essermi convinto della variabilità somma di questa specie non posso dividere l'opinione dell'illustre malacologo tedesco. Io sono persuaso che le figure citate appartengono tutte ad una sola identica specie, cioè all'*H. lampas* Müller. Queste figure differiscono è vero fra di loro, ma non differiscono niente di più di quanto si osservi nei diversi esemplari, dei quali alcuni sono addirittura di un terzo più piccoli degli altri; alcuni hanno apertura proporzionalmente molto piccola, altri per contro più grande; alcuni hanno la carena che si termina nel margine dell'apertura rendendolo angoloso, altri invece hanno la carena obliterated prima del margine aperturale e mostrano il margine esterno non angoloso; in alcuni la fascia delle linee oblique circoscritta da una linea elevata è sensibilissima; in altri quasi obliterated.

La figura del Reeve fu probabilmente eseguita sopra l'esemplare della collezione Cuming, e nelle tavole meno intensamente colorate lascia benissimo vedere per trasparenza le linee oblique sottoperiferiche; nelle tavole di Férussac non colorate la fascia delle strie oblique sotto la carena è indicatissima, ma fa sentire solamente i tratti principali.

Ben s' apponeva per contro il sig. v. Martens relativamente alla patria della specie; essa infatti è accertato che proviene precisamente da Halmahera, dove sembra vivere frammista con l'*H. pyrostoma* di cui dirò qui sotto.

### 23. *Helix (Phania) pyrostoma*, FÉRUSSAC.

***Helix pyrostoma***, Férussac, Prod. n. 139; Hist. d. Moll. tav. 15, f. 3-4 (detrita). — Pfeiffer, Symb. III, p. 73. — Pfeiffer, Chemnitz 2 ed. p. 25, tav. 67, f. 4-5 (mala). — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. I, p. 295; III, p. 204; IV, p. 237; V, p. 308 e 499; VII, p. 354. — Reeve, Conch. Icon. tav. XXXIX, f. 176 (detrita). — Schaufuss, Paetel, Moll. Syst. et Cat. p. 77. — Dohrn, Chemnitz 2 ed. p. 598; tav. 175, f. 4.

**Carocolla pyrostoma**, Gray, Ann. of Phil. New. Ser. IX, p. 412.

***Helix (Caracolus) pyrostoma***, Pfeiffer, Versuch etc., p. 141.

***Lucerna (Serpentulus) pyrostoma***, II. and A. Adams, Gen. rec. Moll. II, p. 201.

***Helix (Phania) pyrostoma***, Albers, Helic. 2. ed. p. 157. — Martens, Ostas. Zool. II, p. 325; tav. 17, f. 1. — Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 178.

***Phania pyrostoma***, Mörch; Journ. de Conch. XIII, p. 381. — Wallace, Proc. Zool. Soc. 1835, p. 408.

Parecchi esemplari freschissimi ne riportava da Halmahera il Dott. O. Beccari.

Di questa bellissima chiocciola si hanno molte figure, ma poche sono le buone; per la forma generale la peggiore è quella delle prime tavole del volume del Gen. *Helix* della 2.<sup>a</sup> edizione del *Conchylien Cabinet*, copiata malamente dal Férussac. Le migliori figure sono quelle del sig. v. Martens e quella data dal sig. Dohrn nelle ultime dispense del citato *Conchylien Cabinet*, 2.<sup>a</sup> edizione. Quella del sig. v. Martens fa vedere l'ultimo giro perfettamente liscio superiormente, mentre in tutti i miei esemplari hannovi distintissime malleazioni anche al disopra della carena. Tale carattere è espresso con molta esattezza nella figura del Dohrn sopraricordata, la quale tuttavia si riferisce ad un esemplare in

cui è poco visibile la convessità dell'ultimo giro, che si mostra generalmente assai più tumido superiormente che inferiormente.

Insieme col tipo ho trovato nella collezione Beccari due interessanti varietà che credo pregio dell'opera il far conoscere.

24. **Helix pyrostoma** var. **bucculenta**, n.

*Testa major, apertura latiore, transverse ovata, peristomate laete aurantiaco.*

*Diam. maj. 66; min. 51; alt. 35 mill.*

*Apert. long. inclus. perist. colloque columell. 46; alt. 31 mill.*

Conchiglia più grande che il tipo con l'apertura più larga e trasversalmente ovale, con il peristoma ranciato e non di color sanguigno carico. Nell'esemplare che ho sotto gli occhi le mallezioni si protraggono fino sopra una parte del penultimo giro.

25. **Helix pyrostoma** var. **extincta**, n.

*Testa pro specie majuscula, spira magis elevata, peristoma alborcellaneo.*

Conchiglia piuttosto grande per la specie con la spira alquanto più elevata ed il peristoma bianco lucente.

Quest'ultima varietà è assai curiosa. A prima vista ho creduto che si potesse trattare dell'*H. sulcocincta* Martens, ma quest'autore dice chiaramente nella frase di quest'ultima specie « *marginibus disjunctis* », mentre la mia conchiglia li ha congiunti con una callosità bianca come il peristoma. Del resto la forma generale ed il colorito del guscio non mi lasciano dubbio in proposito.

Terminerò queste poche linee intorno all'*H. pyrostoma* osservando che tanto nella figura del sig. v. Martens, quanto in quella del sig. Dohrn vi è indicato come uniforme il colore della superficie; in tutti gli esemplari del Museo Civico invece il colorito è sempre più carico nell'ultimo giro, e dietro la bocca si fa talvolta addirittura fosco. Una fascia più carica sfumata all'orlo si svolge nella regione ombelicale e va a finire contro la parte posteriore del margine inferiore della bocca.

26. *Helix (Albersia) pubicepa*, MARTENS.

*Helix pubicepa*, Martens, Malak. Bl. 1833, p. 117. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. V, p. 281; VII, p. 324.

*Cochlostyla pubicepa*, Martens, Monatsb. d. Berl. Akad., 1864, p. 269.

*Helix (Albersia) pubicepa*, Martens, Ostas. Zool. II, p. 329; tav. 18, f. 2. — Pfeiffer, Nomencl. Zool. p. 199.

*Helix tortistylis*, Mousson, in coll. (ex Martens).

Halmahera, 2 esemplari (*Beccari*).

Uno di questi esemplari raggiunge le dimensioni maggiori assegnate alla specie del suo creatore; l'altro è di un quarto più piccolo. Il colorito in nessuno dei due è così oscuro come appare nell'accennata figura e la fascia bruna è molto più carica che non il resto della conchiglia.

27. *Helix (Albersia) zonulata*, FÉRUSSAC.

*Helix zonulata*, Férussac, Prod. p. 67; Hist. d. Moll. tav. 15, f. 1-2.

*Helix (Albersia) zonulata*, Tapparone Canefri, Fauna d. Nuova Guinea, in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX, p. 185 (var.  $\gamma$ , p. 196).

Delle Molucche (*L. M. D'Albertis*).

Gli esemplari raccolti dal nostro illustre viaggiatore appartengono tutti alla var.  $\gamma$ , descritta a carte 186 della mia Fauna della Nuova Guinea. Le dimensioni costantemente minori, del guscio, la punteggiatura della superficie degli esemplari ben conservati, la maggiore solidità del peristoma ed il maggiore spessore della callosità ombellicale consiglierebbero forse la istituzione di una specie distinta, che potrebbe venire chiamata *H. interposita*.

28. *Nanina (Xesta) citrina* (LINNÉ).

*Helix citrina*, Linné, Syst. Nat. Ed. X, p. 771.

*Nanina citrina*, Tapparone Canefri, Fauna d. Nuova Guinea, in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX, p. 196.

Tenuto conto della frase descrittiva di Linneo, io riguardo gli individui bianchi o citrini con una fascia periferica oscura siccome tipo della presente specie. La forma ed il colorito delle varietà sono assai variabili ed io credo che convenga meglio at-



tenersi a quest'ultimo carattere, cioè al colorito, per farne una distinzione. Ecco le forme austro-malesi che furono adunate dai nostri viaggiatori italiani.

*N. citrina*, tipica; due esemplari delle Molucche (*L. M. D'Albertis*).

*N. citrina* var. *albocincta* m. Citrina con una fascia stretta suturale ed una zona periferica più larga di color latteo opaco; 5 esempl. delle Molucche (*L. M. D'Albertis*); 2 esempl. d'Amboina (*Beccari*).

*N. citrina* var. *unicolor* m. Bianca o citrina senza fasce di sorta; 3 esempl. delle Molucche (*L. M. D'Albertis*).

*N. citrina* var. *dimidiata* Martens; 3 esempl. dell' is. Goram (*L. M. D'Albertis*).

*N. citrina* var. *praetexta* Martens. Questa varietà a forma più depressa, a guscio relativamente più solido, ed a colorito peculiare e costante, potrebbe quasi costituire specie da sè; 2 esemplari di Seram ed uno di Amboina (*Beccari*).

### 29. *Nanina* (*Xesta*) *aulica*, PFEIFFER.

*Helix aulica*, Pfeiffer, Proc. Zool. Soc. 1852, p. 36.

*Nanina aulica*, Tapparone Canefri, Fauna d. Nuova Guinea, in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX, p. 197.

Il Dott. O. Beccari la riportava in numerosi esemplari da Halmahera.

Tutti questi esemplari appartengono alle mie varietà  $\beta$  e  $\delta$ , e sono uniformi nella grandezza e nella colorazione.

### 30. *Nanina* (*Xesta*) *cincta* (LEA).

*Helix cincta*, Lea, Trans. Philos. Soc. Philad. V, 1837, p. 162; tav. 19, f. 68. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. I, p. 54; III, p. 62; IV, p. 43.

*Nanina Steursii*, Shuttleworth, Diagn. Neuer Moll. II, 1852, p. 14.

*Helix Steursii*, Pfeiffer, l. c. III, p. 62; IV, p. 26; V, p. 74; VII, p. 87. — Pfeiffer, Novit. Conch. II, p. 302; tav. LXXIII, f. 8-10.

*Nanina cincta*, Gray, Cat. Pulm. p. 98. — Wallace, Proc. Zool. Soc. 1865, p. 406. Martens, Malak. Bl. XX, 1882, p. 165.

*Nanina Menadensis*, Mousson, Journ. d. Conch. VI, 1857, p. 57.

*Nanina* (*Xesta*) *Steursii*, Martens, Ostas. Zool. II, p. 212; tav. 8, f. 6.

*Nanina* (*Hemiptecta*) *Steursii*, Paetel, Cat. p. 85. — Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 49.

Varietà a zona periferica incolore.

*Nanina cineta*, var. *b* Martens, l. c. p. 213; tav. 8, f. 6 *b*.

*Nanina contristata*, Mousson, coll. — Paetel, Cat. p. 49.

Delle Molucche, un esemplare per ciascheduna varietà (*L. M. D'Albertis*).

Il sig. v. Martens avendo esaminato l'esemplare originale di Shuttleworth ed osservato che esso faceva parte di una collezione proveniente da Amboina in cui erano pure contenute conchiglie di Selebes, argomentò che anche il detto esemplare dovesse provenire da quest'ultima località; massimamente che il sig. Steurs che aveva mandato la detta collezione era governatore delle Molucche, compresa anche Menado nella parte settentrionale di Selebes. Dopo ciò mi sorprende vivamente di vedere questa conchiglia in un nuovo invio delle Molucche e mi nasce il sospetto che la specie in questione non abbia forse un'area di diffusione limitata a Selebes, ma possa esistere su qualche altro punto delle Molucche propriamente dette.

### 31. *Cyclotus guttatus* (PFEIFFER)

*Cyclostoma guttatum*, Pfeiffer, Proc. Zool. Soc. 1851, p. 251.

*Cyclotus guttatus*, Tapparone Canefri, Fauna d. Nuova Guinea, in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX, p. 249.

Isole Molucche (*L. M. D'Albertis*).

I tre soli individui di questa collezione sono alquanto più depressi ed hanno sutura più incavata che non gli individui tipici delle isole Aru. In uno di essi la depressione della spira si fa maggiore, l'apertura è più grande, più largo si mostra l'ombellico. Anche la colorazione è assai più carica. Pare quasi intermedio fra questa specie ed il *C. pruinosus* Martens; tuttavia la forma del peristoma non permette di avvicinarlo a quest'ultima specie.

### 32. *Cyclotus Amboynensis* (PFEIFFER).

*Cyclostoma Amboynense*, Pfeiffer, Proc. Zool. Soc. 1853, p. 144. -- Pfeiffer, Chemnitz, 2 ed. (*Cyclostoma*) p. 373; tav. 48, f. 20-24.

? *Cyclophorus Amboynensis*, Pfeiffer, Mon. Pneum. I. p. 82; II, p. 59; III, p. 69. — Gray, Phaner. p. 57. — H. and A. Adams, Gen. rec. Moll. II, p. 278. — Reeve, Conch. Icon. tav. XVIII, f. 88.

**Cyclophorus marmoratus** (Fér.) Pfeiffer, *Consp. p.* 91? (ex Martens). — Pfeiffer, *Chemnitz*, 2 ed. (*Cyclostoma*) p. 301; tav. 40, f. 9-10? — Pfeiffer, *Mon. Pneum.* I, p. 63; II, p. 50; III, p. 63. — Gray, *Phaner.* p. 46? — H. and A. Adams, *Gen. rec. Moll.* II, p. 280.

**Cyclotus Amboynensis**, Martens, *Malak. Bl.* 1863, p. 119. — Martens, *Ostas. Zool.* II, p. 121; tav. 2, f. 4-5. — Pfeiffer, *Mon. Pneum.* IV, p. 32.

Seram (*L. M. D'Albertis*); Amboina (*Beccari*).

Di Seram ho davanti 10 esemplari, vari nel colorito, ma identici nella forma; la fascia spirale spesso non è affatto visibile. La superficie è coperta di epidermide cornea, trasparente, piuttosto grossolana e facilmente decidua. L'individuo di Amboina è più piccolo di poco ed ha la spira più elevata.

### 33. **Leptopoma vitreum** (LESSON).

**Cyclostoma vitrea**, Lesson, *Voy. de la Coq. Zool.* II, p. 346; tav. 13, f. 6.

**Leptopoma vitreum**, Tapparone Canefri, *Fauna d. Nuova Guinea*, in *Ann. Mus. Civ. Genova*, XIX, p. 259.

Seram (*Beccari* e *L. M. D'Albertis*); Goram (*L. M. D'Albertis*).

### 34. **Leptopoma bicolor**, PFEIFFER.

**Cyclostoma bicolor**, Pfeiffer, *Proc. Zool. Soc.* 1852, p. 145; tav. XIII, f. 9.

**Leptopoma bicolor**, Tapparone Canefri, *Fauna d. Nuova Guinea*, in *Ann. Mus. Civ. Genova*, XIX, p. 263.

Il sig. L. M. D'Albertis ha recato questa specie da Seram ed il sig. O. Beccari da Amboina. Gli esemplari delle due località non differiscono che per la maggiore o minore evidenza delle carenette spirali. Insieme con un individuo tipico il sig. L. M. D'Albertis predetto ha recato pure dalle Molucche, ma senza indicazione determinata di località, una bella varietà di questo mollusco che quasi potrebbe costituire specie da sè.

Var. *dimidiatum* n.

*Testa majuscula carinulis obsoletis, peristomate latius reflexo, alba superne rufo-fusco reticulatim variegata, basi fusco fasciata.*

Conchiglia più grandicella che non gli esemplari tipici, col peristoma largamente espanso. Nella metà superiore dell'ultimo giro e sopra tutta la spira la superficie è fittamente reticolata di color bruno ed una fascia similmente bruna adorna la base della conchiglia.

35. **Leptopoma cinctellum**, PFEIFFER.

**Leptopoma cinctellum**, Pfeiffer, Proc. Zool. Soc. 1861, p. 388; tav. XXXVII, f. 11. — Pfeiffer, Mon. Pneum. Suppl. II, p. 80; III, p. 130. — Reeve, Conch. Icon. tav. IV, f. 23. — Wallace, Proc. Zool. Soc. 1865, p. 413.

**Leptopoma vitreum** var. **cinctellum**, Martens, Ostas. Zool. II, p. 144, tav. 4, f. 7.

Pochi esemplari delle Molucche (*L. M. D'Albertis*).

36. **Helicina suturalis**, MARTENS.

**Helicina suturalis**, Martens, Monatsb. d. Akad., Berlin 1864, p. 120. — Pfeiffer, Mon. Pneum. viv. III, p. 224; IV, p. 286. — Martens, Ostas. Zool. II, p. 168; tav. 4, f. 18. — Sowerby, Thes. Conch. III, p. 294; tav. 217, f. 401', 405'.

Tre esemplari ne raccolse ad Amboina il Dott. O. Beccari.

I tre esemplari in discorso non sono tipici e mentre convengono esattamente per rispetto alla colorazione colla figura di Sowerby, si allontanano alquanto dalla figura e dalla descrizione del sig. v. Martens. In questa ultima infatti secondo l'autore si hanno due fascie articolate di bianco e di rosso bruno, una sulla carena alla periferia, l'altra alla sutura; nei miei tre individui le macchie rosso-brune delle due fascie sono congiunte fra di loro da fiamme oblique dello stesso colore come si vede nella citata figura del *Thesaurus Conchyliorum*. In un esemplare le fiamme della parte superiore si prolungano anche sulla base raggiando dalla regione ombellicale, e presso la bocca si mostrano ondeggiate.

37. **Helicina oxytropis**, GRAY.

**Helicina oxytropis**, Gray, Beechey Voy. Zool. p. 146; tav. 38, f. 24. — Pfeiffer, Mon. Pneum. viv. I, p. 395; II, p. 217; III, p. 213; IV, p. 283. — Gray, Phaner. p. 289. — Martens, Ostas. Zool. II, p. 166; tav. 4, f. 20. — Sowerby, Thes. Conch. III, p. 295; tav. 278, f. 413?

**Helicina oxystoma**, Sowerby, Thes. Conch. I, p. 10; tav. III, f. 139?

**Helicina (Pachystoma) oxytropis**, H. and A. Adams, Gen. rec. Moll. II, p. 303.

Amboina (*Beccari*); Goram (*L. M. D'Albertis*).

I miei esemplari convengono bene colla descrizione e mediocrementemente colla figura del sig. v. Martens; essi però hanno tutti

la spira meno elevata. La figura del terzo volume del *Thesaurus* o esibisce enormemente esagerati la grandezza e soprattutto il carattere dell'apertura, o appartiene a specie diversa.

### 38. *Helicina Idae*, PFEIFFER.

*Helicina Idae*, Pfeiffer, Proc. Zool. Soc. 1856, p. 339. — Tapparone Canefri, Fauna d. Nuova Guinea, in Ann. Mus. Civ. Genova, XIX, p. 273.

Parecchi esemplari di Amboina (*Beccari*); tre di Seram (*L. M. D'Albertis*).

Degli individui di Amboina sette hanno colorazione rossastra, talora alquanto bruna; tre sono giallognoli. Gli esemplari di Seram sono alquanto più piccoli e tutti giallognoli.

### 39. *Helicina derepta*, m.

(*Tav. I, f. 7, 8*).

*Hel. testa depresso globosa, oblique striata, haud carinata, sulphurea vel pallide citrina, zona angusta alba plus minusve distincta ad suturam depicta; spira convexe conica, obtusiuscula. Anfractus 4 convexi; ultimus magnus, paululum antice descendens. Apertura obliqua, irregulariter semicircularis; peristoma incrassatum, acutum, breviter expansum atque reflexum; margo columellaris valde abbreviatus; callus aperturalis mediocris, circumscriptus, subalbidus.*

*Operculum . . . . ?*

Diam. maj. 7; min.  $5\frac{2}{3}$ ; apert. lat. 2; alt. 3 mill.

Ne furono raccolti 4 esemplari ad Amboina (*Beccari*).

Conchiglietta di forma globosa ma alquanto depressa, colla superficie segnata per lungo da sottili strie oblique, non carenata alla periferia. Il suo colorito è giallo ora più ora meno vivace, più intenso verso l'apice; contro la sutura scorre una piccola zona bianca talora poco distinta e sull'ultimo giro talvolta si fa vedere una fascia più pallida, assai poco apparente. Di giri di spira ve ne hanno quattro e sono piuttosto convessi; l'ultimo è assai più grande degli altri e si ripiega alquanto presso l'apertura come nelle specie congeneri. L'apertura è semilunare ed ha direzione obliqua all'asse della conchiglia; il suo peristoma appare un

poco più spesso del rimanente del guscio ed è brevemente ripiegato all'infuori. Abbreviatissimo si mostra il margine columellare e l'espansione callosa dell'apertura è mediocre, ben circoscritta, di colore bianchiccio.

Questa specie è intermedia fra la *Hel. parva* Sowerby, e l'*Hel. Idae* Pfeiffer. Alla prima si avvicina per la mancanza di carena periferica, per la convessità e pel numero dei giri di spira; ma ne differisce per essere più grande, per avere l'ultimo giro relativamente assai minore, per la forma assai meno globulosa, e per la sua superficie più scabra. Colla seconda ha comune presso a poco la grandezza e la forma generale, ma se ne distingue pel numero minore dei giri (4 e non 5) per la mancanza di carene periferiche, e per la molto maggiore convessità dei giri.

Onde far viemeglio apprezzare le località d'onde provennero le specie indicate, aggiungerò il seguente quadro:

### Specie provenienti dalle isole Molucche

#### A. GRUPPO DI AMBOINA.

<i>Stenogyra Panayensis</i> , Pfr. . . . .	Amboina
» <i>gracilis</i> , Hutton . . . . .	Amboina
» <i>aculeus</i> , Tapp. Can. . . . .	Amboina
<i>Trochomorpha planorbis</i> , Lcss. . . . .	Amboina
<i>Hyalina Amboynensis</i> , Mart. . . . .	Amboina
<i>Bulimus laevus</i> , Müll. . . . .	Molucche
» <i>sinistralis</i> , Reeve . . . . .	Molucche
» — <i>var. decolor</i> , Tapp. Can. . . . .	Molucche
<i>Helix argillacea</i> , Fér. . . . .	Molucche
» <i>rubra</i> , Albers . . . . .	Molucche
» <i>ungulina</i> , L. . . . .	Molucche
» <i>molliseta</i> , Pfr. . . . .	Molucche
» <i>leptocheila</i> , Tapp. Can. . . . .	Molucche
» <i>zonaria</i> , L. <i>var. B</i> . . . . .	Molucche
» " <i>var. C</i> . . . . .	Molucche
» " <i>var. D</i> . . . . .	Molucche
» " <i>var. coluber</i> , Fér. . . . .	Molucche
» " <i>var. M</i> . . . . .	Molucche
» <i>collis</i> , Mousson . . . . .	Molucche
» <i>zebra</i> , Pfr. . . . .	Molucche
» <i>devincta</i> , Tapp. Can. . . . .	Molucche
» <i>zonulata</i> , Fér. . . . .	Molucche

Nanina citrina (L.) . . . . .	Molucche
» » <i>var. unicolor, Tapp. Can.</i> . . . . .	Seram
» » <i>var. albocincta, Tapp. Can.</i> . . . . .	Amboina
» » <i>var. dimidiata, Mart.</i> . . . . .	Goram
» » <i>var. praetexta, Mart.</i> . . . . .	Seram
» <i>cincta (Lea)</i> . . . . .	Molucche
Cyclotus guttatus, <i>Pfr.</i> . . . . .	Molucche
» <i>Amboynensis, Pfr.</i> . . . . .	Amboina-Seram
Leptopoma vitreum (Less.) . . . . .	Seram-Goram
» <i>bicolor, Pfr.</i> . . . . .	Seram-Amboina
» » <i>var. dimidiatum, Tapp. Can.</i> . . . . .	Molucche
» <i>cinctellum, Pfr.</i> . . . . .	Molucche
Helicina suturalis, <i>Mart.</i> . . . . .	Amboina
» <i>oxytropis, Gray</i> . . . . .	Amboina
» <i>Idae, Pfr.</i> . . . . .	Amboina
» <i>derepta, Tapp. Can.</i> . . . . .	Amboina

### B. GRUPPO DI TERNATE.

Helix loxotropis, <i>Pfr.</i> . . . . .	Halmahera
» <i>zonaria, L. var. A</i> . . . . .	Halmahera
» <i>exceptiuncula, Fér.</i> . . . . .	Halmahera
» <i>lanceolata, Pfr.</i> . . . . .	Halmahera
» <i>lampas, Müller</i> . . . . .	Halmahera
» <i>pyrostoma, Fér.</i> . . . . .	Halmahera
» » <i>var. bucculenta, Tapp. Can.</i> . . . . .	Halmahera
» » <i>var. extincta, Tapp. Can.</i> . . . . .	Halmahera
Nanina aulica, <i>Pfr.</i> . . . . .	Halmahera
» <i>sp.</i>	

## II.

### MOLLUSCHI TERRESTRI DI SELEBES

#### 1. *Bulimus (Amphidromus) sinistralis*, REEVE.

(per la sinonimia vedi *retro*, p. 147).

Due esemplari; uno di Kema, N. E. di Selebes; l'altro pure di questa parte dell'isola, ma raccolto presso il lago di Gorontalo (*Beccari*).

Questi individui si riferiscono ambedue alla fig. 2 b della tav. 21 della celebre opera del sig. v. Martens. Differiscono però fra di loro nelle proporzioni, poichè mentre quello di Kema ha la grandezza dell'esemplare delineato dal malacologo predetto, l'altro è molto più breve e alquanto più panciuto nell'ultimo giro.

2. *Bulimus* (*Amphidromus*) *Beccarii*, n.

(Tav. I, f. 10, 11).

*B. testa compressa subumbilicata, fusiformi-oblonga, sinistrorsa, per longitudinem oblique rugoso-plicata, nitidiuscula, albido-luteola; spira elevato-conica, anfractibus supremis fuscule pictis et plus minusve maculatis, apice subacuto. Anfractus 6 parum convexi, sutura obliqua, adpressa, submarginata sejuncti; ultimus magnus, convexiusculus, basi subattenuatus. Apertura ovato-oblonga fere perpendicularis spirae longitudinem aequans, fauce albescente; peristoma album, marginibus callo parietali tenuissimo junctis, margine externo basaliq̄ue expansis et reflexis, columellari dilatato, subrecto, angulum cum margine basali subformante.*

Alt. 43; lat. 19 mill. Aperturæ alt. 22 mill.

*Hab.* Kandari nell' isola di Selebes (*Beccari*, 4 esemplari).

Bella conchiglia fornita di fessura ombellicale, fusiforme, alquanto oblunga, sinistrorsa, ed adorna di pieghe longitudinali. Il guscio non è molto spesso ed ha color bianco leggermente citrino; la spira, la cui forma è conica ed elevata, mostrasi per contro colorata in bruniccio con macchie e ondature parimente brune più o meno sensibili; l'apice ne è piuttosto acuto. Di giri di spira se ne possono contare 6; sono poco convessi e vanno divisi da una sutura compressa e quasi marginata. L'ultimo giro è grande, convesso e alquanto più stretto alla base. L'apertura di forma oblunga, quasi perpendicolare all'asse della conchiglia, eguaglia la lunghezza della spira ed ha la fauce candida; il peristoma parimente bianco offre margini dilatati, versanti e ripiegati all'infuori, congiunti fra di loro da una tenuissima callosità; il margine columellare ristretto alla base e dilatato superiormente, cade quasi perpendicolarmente formando un angolo con il margine inferiore.

Questo bellissimo bulimo appartiene alla sezione degli *Amphidromus* conservando però un *facies* tutto suo particolare. Nella scultura somiglia abbastanza al *B. Winterti* Pfr., e nella forma si avvicina al *B. Chloris* Reeve; ma la sua forma svelta ed al-



lungata, la obliquità della sutura, la ristrettezza dell'apertura lo distinguono assai dal primo, mentre le rugosità della superficie non permette di riunirlo al secondo.

### 3. *Clausilia* (*Euphaedusa*) *Moluccensis*, MARTENS.

*Clausilia Moluccensis*, Martens, Monatsb. d. Akad. Berl. 1864, p. 270. — Pfeiffer, Mon. Hel. viv. VI, p. 412; VIII, p. 467.

*Clausilia* (*Phaedusa*) *Moluccensis*, Martens, Ostas. Zool. II, p. 381; tav. 22, f. 19; p. 378, f. 5. — Pfeiffer, Nomencl. Hel. viv. p. 391.

Kandari, Selebes; raccolta in numerosi esemplari (*Beccari*).

Questi esemplari corrispondono assai bene agli individui delle Molucche propriamente dette, ma hanno statura alquanto maggiore. Essi costituiscono una buona varietà, che chiamerò *Cl. Moluccensis* var. *majuscula*.

### 4. *Pupa* (*Vertigo*) *Selebensis*, n.

(Tav. I, f. 12, 13).

*P. testa minuta subrimata, subovata, tenuissima, corneo-fusca; spira parum elevata, apice obtuso. Anfractus 5, subconvexi, costulis membranaceis frequentibus ornati; ultimus saepe sublaevigatus, pone aperturam subcompressus,  $\frac{2}{3}$  totius testae longitudinis subaequans. Apertura majuscula, superne subquadrata; peristoma undique expansiusculum et subreflexum, marginibus disjunctis: plicae aperturales 4-5; angularis minuta; parietalis major, subsinuosa, ab angulari divergente; columellaris mediocris; palatales 1-2, quarum superior major.*

Alt. 2; lat.  $1\frac{1}{5}$  millim.

*Hab.* Macassar, nell'isola di Selebes (*Beccari*, una ventina di esemplari per la maggior parte non ancora adulti, ma freschissimi).

Conchiglietta minutissima, di forma ovale, di color fosco uniforme; il suo guscio è sottilissimo e diafano, poco elevata la spira coll'apice ottuso. I cinque giri di spira sono piuttosto convessi e portano molte costicelle membranose che sono dirette obliquamente; sull'ultimo giro queste spesso scompaiono e allora si osservano soltanto delle sottili strie obliterate così da farlo parer liscio.

Questo giro è naturalmente alquanto più sviluppato in confronto degli altri e presso a poco costituisce da se solo i due terzi della lunghezza totale della conchiglia; e dietro l'apertura è alquanto compresso. L'apertura è piuttosto grandicella ed ha forma, superiormente soprattutto, quadrangolare, verso il basso appare più rotondata; il peristoma, versante e leggermente ripiegato all'in fuori in ogni suo punto, ha margini non continui; le pieghe dell'apertura sono 4 o 5, una all'angolo superiore piuttosto piccola, una parietale più grandicella che diverge alquanto da quella dell'angolo, una columellare mediocre ed infine il più spesso due palatali di cui la superiore più grande.

Questa specie appartiene al gruppo della *P. (Vertigo) tantilla* Gould; i suoi caratteri distintivi sono specialmente la forma e la disposizione delle lamine aperturali.

#### 5. *Nanina (Xesta) Sibylla*, n.

(*Tav. I, f. 1, 2, 3* (Guscio); *f. 9*) (Apparato riproduttore).

*N. anguste perforata, globoso-depressa, tenui, subnitida, rugulis regularibus obliquis et striis spiralibus impressis rugas decussantibus exarata, superne rufo-fuscula, subsericea, linea fusca circum-picta, inferne pallide cornea, subalbida; spira convexa, apice obtuso, pallido. Anfractus 4  $\frac{1}{2}$  parum convexi, sutura anguste marginata; ultimus ante medium obscure subangulatus, superne inter rugas creberrime transversim striolatus, basi convexus, antice non deflexus. Apertura diagonalis, lunata, subrotundata; peristoma simplex, rectum, acutum, marginibus haud approximatis; margine basali arcuato, columellari breviter reflexo.*

Diam. maj. 31; min. 25; alt. 18 mill.

*Hab.* Kandari, Selebes (*Beccari*).

Conchiglia a base munita di una piccola perforazione, di forma globosa ma alquanto depressa, sottile, lucida, e reticolata per lo intersecarsi di piccole rughe oblique poco appariscenti e di strie spirali impresse ed ondulate; il suo colorito superiormente è bruniccio con una stretta striscia bruna, che per il suo colore più carico distacca dal color corneo pallido e biancastro della base.

La spira è convessa ed ha apice ottuso e pallido. I giri di spira in numero di  $4\frac{1}{2}$  sono poco convessi, e separati da una sutura strettamente marginata; l'ultimo mostrasi prima della metà vagamente angoloso, ed offre fra le rughe nella parte superiore delle sottilissime e fittissime strie trasversali che concorrono a dare al guscio un aspetto leggermente sericeo; ha base convessa e non ripiegasi punto sul davanti. L'apertura ha direzione diagonale, e forma lunare piuttosto rotonda; il peristoma semplice, sottile e tagliente ha margini non avvicinati; il margine della base mostrasi bene arcuato, ripiegato alquanto il margine columellare.

Questa specie è intermedia fra la *N. citrina* da cui la divide la scultura assai più pronunciata e la *N. limbifera* Martens, da cui differisce per la forma della spira e dell'apertura, e per la sottigliezza del guscio.

Da un esemplare conservato nell'alcool ho potuto ottenere una buona preparazione dell'apparato generatore di questa specie e ho creduto pregio dell'opera fornirne un accurato disegno. Come facilmente si potrà vedere dal medesimo sotto questo aspetto la specie presente ha molta analogia con l'*H. citrina* che anche essa appartiene alla Sezione *Xesta*. In questa pure si osserva singolarmente sviluppato l'organo che il Prof. Semper considera con ragione come ad un tempo ghiandola mucosa e borsa del dardo.

#### 6. *Cyclotus fulminulatus*, MARTENS.

*Cyclotus politus*, Martens, Malak. Bl. 1864, p. 141 (non Sowerby).

*Cyclotus fulminulatus*, Martens, Monatsb. d. Berl. Akad. 1865, p. 51. — Martens, Ostas. Zool. II, p. 121; tav. 2, f. 9. — Martens, Malak. Bl. 1872, p. 159. — Pfeiffer, Mon. Pneum. IV, p. 28.

Kandari, Selebes (*Beccari*).

Molti esemplari, tutti col loro opercolo, figurano fra i molluschi di Selebes del Museo Civico. La statura è variabile e più variabile ancora la colorazione. La fascia oscura della base, ora è ben disegnata, ora confusa, ora scompare affatto; superiormente la superficie ora è pallida, ora è coperta di fittissime striscie a zig-zag spesso confluenti di color bruno, ora è quasi interamente di color castano carico. L'apice medesimo, in una varietà di cui

ho cinque esemplari, è incolore e più pallido del rimanente della conchiglia, invece di essere nericcio come nel tipo.

L'opercolo, mediocrementemente spesso, ha sei giri e mezzo, è incavato nel centro esterno ed ha poco profondo il solco periferico.

### 7. *Cyclophorus depictus*, TAPPARONE CANEFRI.

(*Tav. I, f. 4, 5, 6*).

*Cycl. testa turbinata, anguste umbilicata, striis obliquis longitudinalibus et funiculis spiritalibus tenuibus, superficialibusque ornata; sordide alba, infra peripheriam fusco fasciata, et strigis flexuosis rufo-fascis, fascias fusco et albo articulatas, alteram ad suturam, alteram ad peripheriam, constituentibus depicta; spira conica, apice fuscato, acuto. Anfractus 6 convexi, sutura profunda sejuncti; ultimus rotundatus, infra obscure subangulatus, funiculis duabus majoribus interdum praeditus, basi depressiusculus. Apertura circularis, obliqua; peristoma duplicatum, internum continuum, breviter porrectum, externum horizontaliter expansum, interruptum.*

Diam. maj. 10; min.  $8\frac{1}{2}$ ; alt. 9 mill. Apert. perist. incl. alt. 6; perist. excl. 4 mill.

Kandari, isola di Selebes (*Beccari*).

Conchiglia turbinata e fornita di un piccolo ma abbastanza aperto ombellico, colla superficie dei giri segnata di strie oblique tagliate in traverso da cordoncelli minuti e superficiali che scorrono spiralmemente; la spira è conica e acuta all'apice ed ha gli ultimi giri di color fosco uniforme. La colorazione generale è un bianco sudicio segnato da numerose linee flessuose di color bruno rossastro. Una fascia bruna orna la base e le linee a zigzag sopra ricordate formano contro la sutura e alla periferia contiguamente alla fascia bruna, due fascie articolate di bruno e di bianco di un bell'effetto. Di giri di spira se ne contano sei e sono convessi e distinti da una sutura profonda; l'ultimo di essi è rotondato, ma verso la parte inferiore sembra alquanto angoloso; la base appare poco convessa e piuttosto pianeggiante. Talora sull'ultimo anfratto tra la sutura e la fascia periferica si vedono due dei cingoli spirali che sembrano un pochino più

sporgenti degli altri. L'apertura ha forma circolare ed è obliqua all'asse della conchiglia. Il suo peristoma è distintamente duplicato; l'interno appare continuo e alcun poco sporgente; l'esterno è interrotto superiormente ed orizzontalmente espanso all'infuori.

Questa specie ha qualche somiglianza con il *Cycl. bellulus* Martens, ma se ne distinguerà facilmente pei seguenti caratteri:

- 1.° per la sua statura;
- 2.° per la maggiore proporzionale elevatezza della spira;
- 3.° per il numero dei giri, che sono 5 nel *Cycl. bellulus* e distintamente 6 nel *Cycl. depictus*;
- 4.° per la sottigliezza dei cordoni spirali e delle strie, nonchè per la deficienza delle quattro piccole carene sull'ultimo giro.

Inoltre il peristoma, benchè duplicato in ambedue le specie, nella presente offre un tale carattere assai più spiccato e distinto.

---

#### SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA I

---

- 1, 2, 3. — *Nanina Sibylla*, sp. n.
  - 4, 5, 6. — *Cyclophorus depictus*, sp. n.
  - 7, 8. — *Helicina derepta*, sp. n.
  9. — *Nanina Sibylla*, apparato riproduttore — P. Pene — CP. Cieco del muscolo retrattore del pene — CC. Cieco calcifero del canale deferente — CD. Canale deferente — BS. Borsa seminale femminile — GE. Ghiandola ermafrodita — CS. Canale escretore — GA. Ghiandola dell'albumina — O. Ovario — GMD. Ghiandola mucosa e sacco del dardo.
  - 10, 11. — *Amphidromus Beccarii*, n. sp.
  - 12, 13. — *Pupa Selebensis*, n. sp.
  - 14, 15, 16. — *Helix leptocheila*, n. sp.
-